

## Presentazione

*L'Italia ha assunto in questi ultimi quarant'anni una fisionomia profondamente diversa da quella che s'era lentamente configurata a partire dalla sua costituzione in nazione prima e in stato poi. Profondi processi secolari di formazione del suo assetto fondiario furono investiti, a partire dalla fine del secondo dopoguerra e poi con più determinata forza trasformatrice negli anni cinquanta e sessanta del Novecento, da un rivolgimento strutturale e culturale di cui oggi tutti noi viviamo forse gli ultimi esiti. Ultimi nel senso che sul finire del secolo nostro un ciclo della vita nazionale va compiendosi, per lasciare il posto a quello, nuovo e ancora indefinito, che va delineandosi nell'orizzonte del mercato unico europeo. Un avvenimento, questo, che rinnoverà la trasformazione e muterà ancora profondamente il volto di un paese che in forme inusitate e rapidissime, dalla fine degli anni cinquanta a oggi, non solo è divenuto una società industriale, ma che si avvia a essere neoindustriale, con una profonda ridefinizione della stratificazione sociale e dei valori che guidano i comportamenti della società civile e di quella politica.*

*La società locale è stata ed è il sismografo sensibilissimo di questi rivolgimenti e troppa poca attenzione è ancora posta su di essa, quando se ne vogliono comprendere tutte le interne articolazioni e tutte le complementarità con quel generale processo prima evocato. Questo libro di Ferruccio Fabilli è un contributo io credo importante in questo senso, non soltanto perché, per usare le parole di Goethe, viene dal cuore ciò che deve giungere al cuore, (esso è infatti, prima di ogni altra cosa, un atto di amore per Cortona e la sua popolazione). È importante anche per la ragione che - al di là di tecnicismi accademici - coglie l'aspetto essenziale della questione che qui voglio porre. Ossia l'assunto per il quale la società locale è stata ed è ancora oggi, pur in mutate forme e funzioni, il cuore della vita politica nazionale e per questa sua specificità essa viene configurandosi come un potente strumento di regolazione e di preformazione, insieme, del dilagare del mercato, che è il grande protagonista, ma non il solo, della trasformazione che dalle pagine di questo libro scorre sotto i nostri occhi.*

*Questa storia "globale" della Cortona a noi contemporanea ci ridà con vivezza e freschezza analitica l'ordito della costituzione di una società politica straordinaria forte e persistente.*

*Veramente la civiltà comunale non è un vuoto orpello retorico. Essa è un lascito del processo di "civilizzazione italiana", quel processo che ha colpito gli osservatori stranieri di ieri e di oggi: un substrato di valori, di significati espressivi, prima che strumenti, a cui gli uomini hanno fatto costante riferimento.*

*Questo libro ci dà appunto una visione del processo per cui una comunità continua a vivere e a riprodursi attraverso quell'attività nobile e alta dell'uomo che è la politica come associazione e come intersezione di fedi religiose e di ideologie rinnovatrici.*

*Quanta passione, quanta volontà trasformatrice da parte delle classi rurali mezzadrili e degli intellettuali che si misero al loro fianco, emerge da queste pagine! Di quanta capacità di comprensione e di adeguamento al nuovo della fitta rete di associazione e di spiritualità, che in Cortona secolarmente ebbero radici e capacità espansive, si dà conto in questo libro.*

*Fabilli è sì "uomo partigiano", ma, proprio per questo, non "di parte" e tale virtù è la sua forza analitica principale. Egli coglie il valore immenso della nascita e del consolidamento del movimento contadino e operaio nella Val di Chiana, quel suo essere artefice del processo di cittadinanza che ha reso protagonisti coloro che non lo erano ancora stati al suo sorgere e lo divengono, invece, via via, con il progredire della vita associata.*

*E lo fa continuamente sottolineando non soltanto le capacità realizzatrici, ma anche le debolezze intime, le pesanti inadeguatezze e le rigidità ideologiche di quelle élites che di questo moto si mesero alla testa. Il tutto, e qui si rivela l'esser uomo appassionato ma non settario, non però in una angusta visione corporativa, ma ampia: "nazionale", si sarebbe detta un tempo e "nazionale" deve dirsi ancor oggi. Ossia riconoscendo a molte delle componenti della società civile e politica cortonese un ruolo e una funzione del processo di costruzione di assetti strutturali e culturali via via più consoni alla spinta verso la civilizzazione che muoveva le classi subalterne. Anche i ceti dirigenti vengono analizzati, tra politica ed economia, per i contributi che a quel processo hanno dato, pur tra i conflitti e le ingiustizie terribili e stridenti che imposero a coloro che cercavano la via dell'emancipazione.*

*Perché è importante questo approccio metodologico? Perché esso ci dà con chiarezza la visione di quale sia il ruolo della politica e della creazione di una classe politica comunale, governante gli enti autarchici e del governo locale, per stimolare, accompagnare e regolare l'avvento di una società permeata dal processo del mercato, che così non diviene l'unico attore dei processi di trasformazione.*

*Il cuore, l'altro cuore, di questo rinnovarsi delle pratiche comunitarie nella costruzione della società, è l'istituzione della mezzadria. Istituzione, ordinamento di fatto, oltretutto giuridico, perché essa, mentre è una struttura economica di scambi e di riproduzione della pratica agraria, è una cellula sociale governata da consuetudini antichissime*



*riperpetuate da pattuizioni tra soggetti disuguali ed eterogenei quanto a finalità e a cultura. Il libro, ma i lettori ne saranno avvinti più per i suoi contenuti che per le mie esortazioni, ci consente di comprendere perché e come questo ordinamento di fatto fosse sì un costruito economico, ma prima di tutto culturale e sociale e di capire il contenuto mai nominalistico del dibattito sul significato della mezzadria nel contesto della modernizzazione dei rapporti agrari. La natura progressiva o arcaica di essa stava tutta nella possibilità o nell'impossibilità che le pattuizioni tra proprietari e mezzadri consentivano a questi ultimi di incorporare, nel loro patrimonio culturale e nelle loro disponibilità materiali, un orientamento al mercato e alla realizzazione imprenditoriale. Qui risiedono le ragioni delle diverse strade che le masse mezzadrili percorsero nell'Italia centrale allorché quel patto iniziò a disgregarsi. Le strade verso la creazione delle piccole imprese autoctone e autopropulsive oppure dell'emigrazione e dell'assunzione nella grande e media industria erano, alternativamente, segnate dal tipo di patti colonici esistenti e dall'orientamento delle stesse classi dirigenti agrarie. Di qui la diversità delle strutture che dal disgregarsi di quel mondo successivamente emersero e che spiegano il molteplice dispiegarsi dell'economia della cosiddetta Terza Italia, dai distretti industriali, alla creazione di grandi imprese, alla trasformazione delle strutture agrarie permeate dal processo di industrializzazione e di commercializzazione.*

*Il libro di Fabilli ci dimostra tutta l'importanza progressiva del movimento mezzadrile comunista e socialista e tutta l'ottusità e il paternalismo privo di prospettive delle classi proprietarie; tutta la fatica e le difficoltà che quel movimento dovette attraversare per giungere a liberare gli uomini e la società tutta dalla persistenza di residui semifeudali e far scaturire nuovi rapporti di produzione. Solo quando prevalse la linea politica e teorica di quel grande intellettuale e dirigente comunista che fu Emilio Sereni, il movimento poté dispiegare, con ritardi tuttavia incolumabili, tutta la sua forza rinnovatrice. L'obiettivo della proprietà contadina - e qui l'incontro con il movimento sociale cattolico era inevitabile e benefico, ché esso per primo, e con mai abbastanza riconosciuta chiarezza, aveva colto la giustezza di una simile impostazione - sarebbe così divenuta forza attiva e operante. E da essa sarebbe scaturita quell'attività imprenditoriale che Fabilli bene illustra nelle sue conclusioni e che costituisce - con il turismo e la difesa del paesaggio civile - il fondamento della stessa attività odierna della società cortonese, tutta aperta all'intreccio tra azione imprenditoriale agricolo-industriale, commerciale e turistica di alta qualità culturale e ambientale.*

*Questo processo economico e civile è colto, dicevo all'inizio, a partire dal suo intersecarsi con quello della creazione delle solidarietà politiche. Esse sono così forti e persistenti che neppure la dittatura fascista - che qui è studiata nel microcosmo del suo costituirsi e del suo farsi - poté annichilirle. Con la Lotta di Liberazione Nazionale - che è assurdo chiamare guerra civile perché fu una minoranza organizzata ad opprimere una maggioranza disorganizzata grazie alla violenza e al consenso passivo delle sole classi medie (un fenomeno ben diverso, ad esempio, da quello spagnolo, dove invece la società tutta si divise in due aggregati di massa) - con la Resistenza, la solidarietà politica si riformò e così si cristallizzò, nell'esercizio delle libertà civili e sociali, il pulsante cuore della vita di Cortona e dei suoi abitanti: la gestione del libero comune.*

*Ripercorrere la storia è il compito che s'era assunto Ferruccio Fabilli e l'ha adempiuto con una felicità e immediatezza di tratto che gli viene non solo dallo studio, ma dalla simpatia umana profonda che lo lega ai protagonisti di tante delle vicende del suo libro. Per essi vi è, nelle pagine che seguono, un posto di primissimo piano: parlano con la loro immediata voce in quelle avvincenti storie di vita che offriranno, a chi vorrà leggerle e studiarle, tanti motivi di riflessione e di meditazione. Una meditazione che deve partire dalla consapevolezza di quanto ancora breve sia il tempo che ci divide da un orizzonte umano di sofferenza, di umiliazione, di oppressione e contro cui si levò il coraggio individuale e collettivo, la fiera dignità dei semplici che non si piegarono e non cedettero ai compromessi deteriori.*

*Così facendo non soltanto essi ci danno una lezione di civiltà davanti alla quale non solo trascolora e scompare la boria dei dotti, ma si arricchisce di nuove speranze l'animo nostro, di chi sa che la storia mai finisce e termina e sempre rimane, con i suoi problemi e le sue speranze.*

*E questo perché alla sua radice sta quell'indistruttibile complesso di valori racchiuso nella persona umana e nella sua autonomia morale. Questo è il lascito profondo di questo lavoro. Per questo credo che si possa dire che grazie a questo libro ogni volta che ci si avvicinerà a Cortona e la si guarderà stendersi, prima, con le sue propaggini nella piana e levarsi, poi, sulla collina, ricca di fede, di spiritualità e di civiltà comunale laica e progressiva, ogni volta che si tornerà a quelle mura si sarà arricchiti di una consapevolezza ulteriore, si sarà ampliata la nostra conoscenza e la nostra sensibilità.*

*In questo senso profondo il libro di Ferruccio Fabilli parla direttamente a noi, uomini del nostro tempo, che guardiamo al passato per comprendere il presente e arricchirlo del nostro impegno per il futuro.*

**Giulio Sapelli**